

NICOLA BORIN

L'ORMA DEL GIGANTE



MARCIANUM PRESS

© 2010, Marcianum Press, Venezia.

Marcianum Press srl
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041.2960608 - Fax 041.2419658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Progetto grafico di copertina: Alessandro Bellucci

Impaginazione: Graphic executive, Marghera (Ve)

ISBN: 978-88-6512-029-3

La sera dell'11 settembre 1970 tornavo da Treporti in bicicletta con alcuni amici.

Eravamo stati nel nostro "ritrovo", una vecchia casa riadattata, situata alla fine della strada che affianca il canale Porto-secco, dove eravamo soliti trascorrere in compagnia molte delle nostre serate.

Giunti in centro a Ca' Savio, ci siamo dovuti fermare sotto la tettoia di un bar, per ripararci da un vento fortissimo alzatosi improvvisamente e da una pioggia torrenziale arrivata altrettanto improvvisamente.

Trascorsi alcuni minuti, placatasi la furia del vento e dell'acqua ognuno di noi si è diretto verso la propria casa.

Ho iniziato allora a vedere qualche ramo d'albero spezzato e, giunto a casa, qualche tegola del tetto spostata o caduta.

I miei genitori con altri conoscenti erano fuori all'aperto e dicevano che forse era successo qualcosa verso il mare.

Sono questi i ricordi che sono riaffiorati immediatamente nella mia testa quando Nicola Borin mi ha proposto di scrivere la presentazione di questo libro che ricorda il tragico evento che ha colpito Cavallino-Treporti ormai quarant'anni or sono.

Una tragedia che si è portata via vite umane, che ha distrutto un'importante struttura ricettiva, che ha lasciato il segno nel nostro territorio.

Nelle pagine dell'autore ho rivisto lo scenario che è apparso ai miei occhi quando anch'io, come tanti altri, sono arriva-

to al campeggio quella sera: scene di devastazione, di distruzione, di orrore, di dolore, ma anche di solidarietà, di generosità, di altruismo.

E tutto questo viene narrato con esemplare efficacia e semplicità dall'autore.

Ma nel libro di Borin non vi è solo la rievocazione della tragedia. C'è una prima parte che tratteggia scene distintive della fase pionieristica del nostro turismo: l'arrivo della tipica famiglia tedesca in Maggiolino o con la Nsu Prinz, la percezione di un paesaggio straordinario, la sistemazione in campeggio, la gita a Venezia in una motonave affollata, l'escurione a Lio Piccolo e la magia della laguna, il barbecue assieme ai vicini di tenda.

Abitudini, gesti, movimenti che, pur in uno scenario rinnovato, milioni di ospiti che in questi decenni hanno scelto e scelgono Cavallino-Treporti per le proprie vacanze, hanno ripetuto e ripetono nel tempo.

Sono passati quarant'anni: il turismo è diventato il comparto che traina la nostra economia, le strutture ricettive all'aperto sono all'avanguardia in Europa, Cavallino Treporti è una delle spiagge leader in Italia. La nostra vita è esposta a ritmi sempre più frenetici e non lascia spazio alla memoria e alla riflessione.

Spero che la lettura di questo libro, così prezioso per la storia del nostro Comune, oltre che rievocare un evento doloroso vissuto dalla nostra comunità, possa dare il pretesto a ognuno di noi per fermarsi un attimo e per riflettere.

Claudio Orazio
Sindaco di Cavallino-Treporti

I

L'arrivo

Era eccitatissima all'idea di vedere il mare per la prima volta.

Lara ne aveva soltanto sentito parlare dalla mamma, nelle sue favole ambientate in tempi lontani, in regni e terre altrettanto lontane, e dal nonno, che in quei posti molto, molto tempo fa c'era andato a far la guerra.

Dal finestrino della Volkswagen Maggiolino verde la bambina guardava un paesaggio rurale del tutto nuovo ai suoi occhi. La famiglia Hauffmann era in viaggio da due giorni e ormai poco mancava all'arrivo: da Berlino Ovest a Venezia passando attraverso l'Austria.

Annette dormiva profondamente seduta accanto a lei nel sedile posteriore dell'auto. Si era annoiata per tutto il tragitto. Era arrabbiata coi genitori perché l'avevano obbligata a seguirli in quella noiosissima vacanza coi nonni, quando lei invece avrebbe preferito andarsene con la sua amica Susan a Parigi da dei cugini di questa. Aveva tenuto il broncio fin dalla partenza e il paesaggio al di là del vetro dell'automobile non le interessava affatto, anzi, la infastidiva.

Per Lara era diverso. Fuori dalla sua enorme città non aveva mai visto un paesaggio così pianeggiante. Le colline erano scomparse dietro l'auto da un pezzetto e le montagne - ah, che